



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

Compagni e discepoli di S. GIROLAMO EMILIANI

II.

Ciò che gli antichi scrittori dicono del P. Evangelista Dorati.

Il Bresciano nella sua opera intitolata "Corona d' uomini e donne Cremonesi in santità, virtù, e prelature insigni ed eminenti", pubblicata in Cremona nel 1625, editore Zanni, dice del P. Dorati: 1602. Il padre Don Evangelista Dorati dai suoi maggiori allevato nel vivere cristiano, incominciò nella sua gioventù a prendere la via delle opere di carità; s'interiorò nei santi esercizi d' orazione e digiuni, e con questi procurò di avvicinarsi a Dio mediante le buone e sante virtù. Onde arrivato all' età giovanile, da Dio nostro Signore ispirato, prese l' abito della Congregazione dei Rev. Padri Somaschi, e quivi si applicò allo studio delle umane e divine lettere, onde ne divenne dottissimo.

Fu questo Padre, per il suo valore e bontà di vita, eletto maestro dell' illustrissimo Cardinale Paolo Sfrondato, nipote del Sommo Pontefice Gregorio XIV, mentre era in gioventù, e dopo la creazione di esso Pontefice, e cittadino nostro, andò il P. D. Evangelista Dorati a Roma, dove fu accolto con segni evidentissimi di affetto che sua Santità gli portava. Per le sue doti e rare virtù, desiderava il Pontefice premiarlo ed onorarlo d' alti gradi, ma egli il tutto umilmente ricusò. Ottenne da esso Gregorio varie indulgenze per tutta la sua Congregazione. Ebbe, contro sua volontà, per essere alieno da ogni ambizione, il carico e dignità di Generale di tutta la Congregazione la quale governò con gran prudenza ed amore. Divotissimo fu sempre di Dio nostro Signore, dei Santi, ed in particolar modo della Beata Vergine Maria, da cui ricevette gra-



P. EVANGELISTA AVRATVS CREMONENSIS
Congreg. Somascha
Praepositus Generalis IX

zie e favori particolari. Era temuto da spiriti infernali, con i quali si affaticò assai e con le orazioni sue e con l' esorcismo molti ne liberò. Essendo Vicario Generale predisse ai suoi padri la morte, perciocché essendo nella città di Brescia, andò a Somasca dicendo che andava a riposarsi presso le benedette ossa del suo amato maestro cioè del beato Padre Girolamo Miani, Istitutore della sua Congregazione. Giunto colà s' infermò e con grandissima divozione ricevette i Santi Sacramenti della Chiesa, e dopo molti giorni passò di questa vita alla gloria celeste l' anno 1602, e fu, come predisse, sepolto appresso il suo caro maestro. Dopo alcuni anni, per ordine dei Rev. Padri Superiori, fu aperto il suo sepolcro, d' onde uscì una fragranza d' odori che durò in quella Chiesa per lo spazio di due o tre giorni, che rese grande stupore a quei Rev. Padri e ad ogni persona che lo sentì.

L' Arisi nella " Vita del piissimo Sacerdote Cremonese, Rettore del Ven. Seminario e Proposto della Parrocchiale dei SS. Clemente e Maddalena, Girolamo Balladori, pubblicata con le stampe del Ricchini in Cremona, l'anno 1738, „ fa menzione del P. Dorati, a pag. 22, dicendo :

È degno di eterna memoria il nome del P. D. Evangelista Dorati, che fu poi Preposito Generale della Ven. Congregazione dei Padri Somaschi. Quand' esso era prete secolare fu eletto in Rettore del Seminario, allora seguì l' erezione del Seminario stesso, dal grande Cardinale di Santa Chiesa Nicolò Sfrondati in quei tempi vescovo di questa sua patria; indi creato Sommo Pontefice l'anno 1590 col nome di Gregorio XIV. Il Dorati fu per alcuni anni sovrastante al suddetto Collegio del Seminario indi meritò di riportarne le lodi e le approvazioni ben degne da quel Sommo Pontefice, infallibile discernitore dei buoni ecclesiastici, avvegnachè per lo suo brevissimo periodo apostolico, non ne potesse premiare che pochi, e particolarmente dei suoi patriotti.

Del Dorati si serba la ricordanza nell' atrio del Refettorio in un quadro grande a dipintura col suo ritratto (esiste ivi tuttora il detto quadro) unito a quello del Porporato, in cui si esprime l'atto di raccomandare al Dorati la reggenza del Seminario, leggendovisi l'iscrizione, che qui si riferisce, affinché in un compendio si ammiri il rappresentamento non solo di un rettilissimo superiore, eziandio di un uomo tutto di Dio, le cui impareggiabili virtù sono scritte e a me comunicate dalla dottissima penna del mio stimatissimo Padre D. Ignazio Tadisi ora Proposto di questo Collegio di S. Lucia. Ecco l' iscrizione :

Ven. Dei Servus Evangelista Doratus Cremonensis, adhuc sacerdos sæcularis Clericorum Seminario huius civitatis a Nicolao Sfronato, cive, Episcopo et Cardinali Cremonae, et postea Summus Pontifex sub nomine Gregorii XIV, anno 1565 præficitur; qui postea hoc eodem invito, cui erat carus imprimis, vitæ sanctioris ardens cupiditate, Somaschensium Religionem ingressus. Ingredientium eam tyrocinio in annos multos præfectus, ejusdem Religionis etiam Præpositus Generalis creatur, in qua sanctissime vivens obiit anno 1602 cujus virtus præcipue in energumenis liberandis eluxit.

(Continua).

Le figlie di S. Girolamo Emiliani

dette le Somasche

Abbiamo veduto come i Fratelli Concettini hanno per protettore della loro Congregazione San Girolamo Emiliani; (Ved. n. 4 del Giornaletto) le Figlie del Sacro Cuore fondate dalla Ven. Teresa Eustochio Verzeri hanno per protettore S. Girolamo (Ved. n. 18 del Giornaletto); una Congregazione sorta in Belgio per la cura degli orfani e d'infelici hanno preso le Regole e le Costituzioni dei padri Soma-

schi (Ved. Giornaletto n. 51), vediamo oggi una Comunità Religiosa Femminile che oltre le Regole di S. Girolamo, porta anche il nome dei suoi figli, le Somasche.

Istituto delle figlie Somasche.

Il pio Istituto delle Povere figlie Orfane di Nostra Signora della Misericordia e di S. Girolamo Miani, dette comunemente *Figlie Somasche*, fu fondato in Genova nel 1680 dal P. Giovanni Andrea Tiboldi dei Chierici Regolari Somaschi, allora Parroco di S. Maria Maddalena in Genova. Ai 6 di Gennaio 1750 esse vestirono abito uniforme regolare che si disse di S. Girolamo. Sebbene l' Istituto non abbia alcun documento ufficiale di approvazione, pure fu sempre riconosciuto dall' autorità Ecclesiastica e da essa benviso. Nel 1768 ottenne l' aggregazione in *spiritualibus* alla Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi dal Rev.mo P. Antonio Panizza, Preposito Generale degli stessi. Nel 1780, dal Papa Benedetto XIV, ottennero il privilegio di poter fare celebrare una Messa quotidiana nella loro Cappella interna: dal Pontefice Pio VI ai 14 Marzo 1796 ottennero il Privilegio di una seconda Messa quotidiana ogni giorno, non eccettuati i più solenni. Finalmente dallo stesso Pontefice Pio VI ai 16 Aprile 1796 hanno ottenuto l' Indulgenza Plenaria da potersi conseguire in perpetuo da quella o quelle delle figlie Somasche le quali, per incomodo di salute, non siano in grado di portarsi alla Chiesa in due giorni per ciascun mese, nei quali faranno la Santa Comunione nella loro privata Cappella. Per molto tempo l' Istituto non ebbe che pochissime e rudimentali Regole scritte, contentandosi di regolarsi con le tradizioni, che venivano fedelmente mantenute, e più ancora con l' ubbidienza alla Superiora e con la carità tra eguali. Tuttavia da più di mezzo secolo, per un migliore andamento regolare e per determinare i doveri particolari di ciascuna, furono proposte alcune prime regole. Scopo precipuo del fondatore fu che dette figlie, poste al riparo dai pericoli del secolo e vivendo in Comunità, attendessero a lodare Dio, a servirlo nella purezza del cuore e del corpo; inoltre si impegnassero nell' istruire ed educare la tenera gioventù, mettendo a fondamento il santo timore di Dio e l' insegnamento della Dottrina Cristiana.

Tale scopo prefisso dal fondatore non fu mai variato nei due secoli e mezzo di vita dell' Istituto.

Dette figlie hanno il voto di castità, semplice, temporaneo, cioè duraturo per tutto il tempo che esse vivono nell' Istituto, e che rinnovano ogni anno nel giorno dell' Epifania nelle mani del loro Superiore. Vivono tuttavia sotto l' ubbidienza della Superiora e in perfetta vita comune.

L' Istituto non è di clausura.

L' Istituto tiene un Esternato con Asilo e Scuole Elementari.

Le figlie di S. Girolamo (Somasche) dipendono direttamente ed esclusivamente dal Parroco di S. Maria Maddalena e dalla Superiora che viene designata al governo della Casa dal Parroco medesimo.

FORMOLA

per la rinnovazione del voto delle figlie Somasche.

Eterno mio Dio Padre Figliuolo e Spirito Santo io N. N. indegna creatura, minima figlia del Santo nostro Padre Girolamo Emiliani, costituita innanzi la vostra Divina Presenza e di tutta la Corte Celeste, rinnovo l'intera offerta di me stessa alla Maestà Vostra e prometto, mediante il vostro aiuto, di osservare per il corso di mia vita, dimorando in questa Casa, in compagnia di queste vostre figlie, mie sorelle, perfetta castità e continenza.

Piaccia a Voi di accettare questa mia offerta e voto in olocausto di soavità; e giacchè vi siete compiaciuto d'ispirarmi a farlo, datemi grazia di perseverare in esso ad onore del Vostro Santissimo Nome a cui sia gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Speciale Oremus a S. Girolamo

usato dalle Figlie Somasche nella loro vestizione.

Deus, misericordiarum Pater, per merita et intercessionem Beati Hieronymi, quem orphanis adiutorem et Patrem, atque adeo huius sanctae Institutionis auctorem praecipuum esse voluisti, concede propitius praesenti Ancillae tuae, ut spiritum adoptionis, quem in Baptismate recepit fideliter custodiat, et gratiae tuae stolam castae, jugiter purae et nitidae nunquam deponat, eamque perferat splendidam et sine macula ante Tribunal Domini Nostri Jesu Christi. Qui tecum vivit et regnat in unitate etc. Amen.

O Dio Padre di misericordie, per i meriti e per l'intercessione del beato Girolamo, che volete soccorritore e padre degli orfani, nonché autore principale di questa Istituzione, accorda benigno a questa figlia qui presente che fedelmente custodisca quello spirito di adozione che ricevette nel S. Battesimo, e che non mai deponga la stola della tua casta grazia, la conservi sempre pura e nitida e splendida e senza macchia la porti al Tribunale di N. S. Gesù Cristo che vive e regna unito ecc.



S. GIROLAMO

LA SCALA SANTA

E L'EREMO

Un bel giorno il Santo di Somasca antepose alla nobiltà del casato la nobiltà della Croce. Più che di grande ingegno egli fu di un gran cuore che umiliò, in una dedizione completa di sé stesso, ai piedi di Maria e di Gesù. E vi attinse quell'ardore di bene, quella luce di bontà, che fecero di lui un apostolo e un santo. Egli andò incontro al sacrificio di tutto sé stesso, per amor di Dio e del prossimo, sereno e forte; così seppe calcare ogni grandezza umana, disperdere ogni illusione terrena, liberarsi dell'intimo degli onori e delle ricchezze, sciogliersi da ogni affetto che non fosse di Dio, e, puro e santo, camminare con gli occhi della mente e del cuore intenti alla meta prefissa, alla gloria di Dio e alla salute delle anime.

Abbiamo già detto come il nostro Santo, pellegrinando in cerca di solitudine, fissasse la sua dimora

sulla rocca e nella Valletta di Somasca, ora ci resta a dire della Scala Santa opera delle sue mani e de' suoi sudori, che per questo, credo, si chiama Santa, e mette capo a una piccola grotta dove il Santo passava lunghe ore in meditazione e a far penitenza. La Scala Santa è composta di ben 120 gradini alti e aspri che si fa in ginocchio, come la Scala Santa di Roma, recitando un *Pater, Ave e Gloria* ad ogni gradino. Incredibile è il numero delle persone, che lungo l'anno e nelle principali solennità, praticano questa devozione, e per lucrare le indulgenze all'uopo concesse dai Sommi Pontefici, e per impetrare dal Santo Taumaturgo le grazie di che abbisognano. In quella grotta che oggi si chiama Eremo, venne collocato una statua che rappresenta il Santo in ginocchio in atto di pregare dinnanzi ad una rozza croce. La grotta è posta in linea retta sotto la rocca, scavata dalla natura nel sasso. Ma il giungere colà era assai difficile: da una parte il monte era tutto scosceso e ingombro di virgulti e spine, dall'altra eravi una salita lunga e difficile e quasi inaccessibile. Ma l'ardente brama del Miani superò ogni difficoltà; anzi prese egli quella per un'occasione concessagli da Dio onde far di sé stesso quello strazio che dicea di meritare.

Non si sa con certezza tutto ciò ch'egli facesse in quel solitario tagurio, anche perchè nella sua grande umiltà nulla lasciava trapelare di quanto avveniva tra lui e Dio. Però è facile congetturare: ch'egli ivi pregasse e di e notte per sé, per i suoi orfanelli, per la sua Congregazione, per la Santa Chiesa, per i poveri peccatori, per tutti: e che i sospiri che gli uscivano dal cuore ripieno dell'amor di Dio, le macerazioni del corpo, le asprissime discipline, tutte insomma le più dure mortificazioni del senso erano cose da lui non mai interrotte. E quando voleva dare un po' di riposo al corpo estenuato dai lunghi digiuni dalle lunghe viglie o preghiere, si poneva a giacere sul nudo terreno, appoggiando il capo ad una delle pareti di pietra o sul dorso di una pietra che ancora si vede tagliato alla costa della stessa caverna. Sappiamo che là usava protrarre le notti inginocchiato dinnanzi a una rozza croce di rami intrecciati; e nel vento che frusciava tra le frondi o scapigliava le vette degli alberi nell'impeto della bufera, era per lui la medesima voce suadente, quasi con ritmo, alle dolcezze delle ascensioni spirituali. Forse le erbe gli porsero radici e gli alberi frondi e frutti per sostentamento; i meli selvaggi e le fragole silvestri gli offersero il cibo de' giorni migliori mentre memore della parole del suo Divin Maestro Gesù:

Mortal grandezza è vana,
Infido laccio è l'oro;
Un pomo, una fontana
Sono miglior tesoro;
D'un regno è su la soglia
Chi per Gesù si spoglia,

trovò la delizia nella solitudine e nella povertà. E sarà stato bello e ammirabile vederlo errare fra le ombre del bosco in sui mattini bagnati di rugiada, sotto

l'arco dei rami verdeggianti o vagare nei silenzi vespertini, rigido nel saio di anacoreta, col riso negli occhi, con la dolcezza sulla fronte. Bello quando visitava i suoi cari orfanelli della Valletta e intrattenersi seco loro come dolce padre tra i suoi figli a ragionare loro di Dio, della Vergine e spiegare le eterne verità; bello quando si univa intorno i contadini e i montanari per istruirli nelle verità della nostra santa fede. Bello nel vederlo tutto assorto in divina contemplazione sulle ali del pensiero dell'affetto con la natura verdeggiante, profumata di fiori, popolata d'uccelli.

Pioggia crosciante o sole ardente; rigidità di freddo e umidità di nebbie; notti serene e stellate e giorni incresciosi di vento; placide aurore soffuse di guazze o violenti tramonti corsi dall'uragano: stridori di falchi e liquidi canti di rosignoli; eterne giornate acci-diose e ridenti mattinate primaverili; tutto sarà stato per lui argomento di lode a Dio. E quasi che le diverse sfumature di tinte, le svariate tonalità dei suoni, la mutata visione dei paesaggi, le cangianti gradazioni della temperatura fossero altrettante note in armonia tra di loro, egli sapeva condurre una così larga varietà di motivi in un'unica fusione e trarre da mille diversi accenti un solo accento, che balzava dal profondo del suo cuore di asceta alle sue labbra innamorate in un inno di lode e di grazie al suo Signore. Seppe così con l'anima sensibilissima sorprendere ogni scorcio di visione, frenare ogni gradazione di suono, fermare ogni più minuta commozione e associare al suo fervore cherubino la terra e il cielo, gli esseri animati e inanimati, i fiori e le piante, il vento e il sole, le piogge e le rugiade, i ritmi e gli stridori, perchè fosse come l'inno universale dei viventi associati insieme nell'omaggio doveroso al Salvatore. Sarebbe stato un fratello degno di Francesco d'Assisi. Il cantico, che l'umile Fraticello umbro sciolse nel nome delle creature, avrebbe trovato nel cuore e sulle labbra di Girolamo una rispondenza piena ed efficace: *"Laudato sii, mio Signore, per suora acqua, la quale è molto utile et preziosa et casta. Laudato sii per suora nostra madre terra, la quale ne sostenta et governa. . . ."*

Insomma ben possiamo applicare all'Eremita e Taumaturgo di Somasca le parole di un poeta:

Rinuncio al mondo e a le sue rose. Iddio
ha vestito di gaudio questo cuore.
Tutto per voi, tutto per voi, Signore,
e la mia vita e il sogno del cuor mio.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Giulio Frigerio di Belledo, paesello presso Lecco, di anni 21 soffriva di epilessia. Era, a sentire lui, un vero giovine infelice. Non potendo trovare rimedio al suo male presso nessun medico, gli fu suggerito di recarsi al Santuario di S. Girolamo in Somasca. Con lieto animo mise in esecuzione il consiglio suggeritogli. Si recò quindi a Somasca pregò e pregò con grande fiducia il Taumaturgo. Fece la scala santa, indossò l'abito del Santo e aggiunse una novena a S. Girolamo.

Il 12 Novembre ritornò al Santuario per ringraziare S. Girolamo della guarigione accordatagli. Ed oh! con quanto entusiasmo, raccontava la grazia ricevuta da S. Girolamo ai devoti che si trovavano al Santuario.

Se Giulio Frigerio è grato a S. Girolamo per avergli tolto il male dell'epilessia, molto più grato gli è Rachele Bonfanti di 30 anni nata ad Imbersago.

La poveretta era stata rinchiusa nel manicomio di Como. Intanto la famiglia, graziata già da S. Girolamo, non cessava di effondere preghiere al Santo affinchè venisse anche in questa triste congiuntura in suo soccorso.

S. Girolamo ascoltò le preghiere della desolata famiglia di Rachele Bonfanti e concesse a questa la pristina salute.

Gratissima di tanto dono e la famiglia e la Rachele si portarono a ringraziare S. Girolamo e a perpetuo ricordo della grazia offrirono al Santo una tabella votiva. Ciò avvenne il giorno 10 Dicembre 1922.

Da Val Greghentino (paese di circa mille abitanti) che trovasi tra le falde orientali del monte Crocione e la sponda destra dell'Adda, e appartiene alla provincia di Como e al circondario di Lecco, il signor Stefano Sabbadini di Giacomo, per voto fatto a S. Girolamo, tutti gli anni si reca al Santuario. La ragione del voto è ch'egli fu salvo della vita mercè la protezione di S. Girolamo. Trovavasi, ci raccontò il Sabbadini, sul colle Zugno (Trentino) soldato, quando il 4 luglio del 1916, gli scoppiò una bomba incendiaria che gli bruciò tutti gli abiti. Tra le carte bruciate teneva un'immagine di S. Girolamo che sua madre, devotissima del Santo, gli aveva dato, con la raccomandazione che lo pregasse per la sua salvezza spirituale e corporale. Ed ecco prodigio! Egli rimase incolume con l'immagine del Santo. Ritornato a casa, portò con sé la cara immagine del suo salvatore come egli la chiama e che conservava gelosamente.

Anche la Signora Giuseppina Malgrati di Mandello sopra Lecco è grata a S. Girolamo per averle guarito l'occhio destro che minacciava di perdere. Ottenne la guarigione per la fervida preghiera al Santo e per avere fatta la scala santa.

Funzioni in onore di S. Girolamo Emiliani

Il giorno 22 si diede la benedizione col SS. Sacramento, preceduta da una preghiera a S. Girolamo, per ottenere la guarigione di un infermo.

Il giorno 27 si cantò una messa all'altare di S. Girolamo, con l'urna scoperta, per alcuni giovani emigranti, i quali fidando nella protezione del taumaturgo di Somasca, fecero cantare la messa affinchè il loro caro Santo li accompagnasse nel viaggio, faccia loro trovare lavoro e li conservi sani di anima e di corpo.

Il giorno 28 si celebrò all'altare del Santo una messa con l'urna scoperta; dopo la messa si fece una funzioncina in onore del Santo per ottenere la guarigione d'un infermo. Si chiuse la funzioncina con il bacio della Reliquia di S. Girolamo,

La sera del giorno 28 si diede la benedizione con il SS. Sacramento, premettendo la recita d'una preghiera a S. Girolamo, per ottenere la guarigione d'un infermo.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, voglio data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPII 1 Mar. 1923 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF
Brivio, 1 Marzo 1923 - Tipografia Fratelli POZZONI Gerente responsabile